

29 settembre 2015

Ben vengano gli "incontri in centro"

Un territorio, specie se in crisi, si difende rilanciandolo e la scommessa si vince mettendo insieme risorse e nuove idee, tradizione industriale e infrastrutture, imprese e servizi, mercato e qualità della vita, voglia di intraprendere, valori professionali e risorse culturali.

Si iscrive in questa logica l'iniziativa della "Associazione 015 Biella" che raccoglie uomini e donne delle istituzioni, dell'imprenditoria, della cultura, dell'associazionismo e che si è presentata con "Incontri in centro" e un ciclo di promozioni in autunno che ruotano attorno alla moda, al design, all'arte, al patrimonio culturale, al paesaggio, al gusto, alle eccellenze della produzione industriale.

Il progetto parte da una osservazione originale e, per certi versi, inattesa. Fatta cento la spesa turistica pro capite media giornaliera piemontese, la stessa tocca quota 180 euro al giorno nelle mitiche Langhe ma raggiunge la sua vetta nel Biellese a quota 250 euro. Questo risultato straordinario ha la parte più significativa negli acquisti che si effettuano nella quarantina di Outlet, distribuiti o, meglio, dispersi nel nostro territorio.

L'idea certamente brillante è quella di realizzare una grande e strutturata vetrina nel centro storico di Biella, oggi in parziale disarmo, e di far diventare la struttura un punto di irradiazione e rappresentazione delle qualità ed eccellenze del nostro territorio: artistiche e manifatturiere, turistiche e culturali, paesaggistiche e culinarie; all'interno di una terra biellese che è un giacimento di storia industriale e sociale.

Un progetto, questo, che non può che piacerci essendo noi, da tempi non sospetti, sostenitori di una idea di sviluppo e di rilancio da giocare con l'insieme del territorio, valorizzando le risorse di una intera comunità.

Bisogna scommettere sulla capacità di coniugare voglia di intraprendere e qualità della vita; crescita e ammodernamento di imprese e infrastrutture, rete dei servizi e pregi ambientali. Convinti come siamo che solo combinando questo insieme di fattori possiamo attrarre risorse economiche e umane dall'esterno portando nuova linfa alla nostra Comunità e comunicando all'esterno con la mente e il cuore e non solo con le merci.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Italia sempre bloccata

Ecco i nostri stipendi!

Made in Biella: la trama del territorio



A un anno dal decreto

L'Italia continua ad essere bloccata

Il grosso dei provvedimenti resta sulla carta di proroga in proroga

Poco meno di un anno fa, con il decreto "Sblocca Italia", il Governo impegnava quasi 4 miliardi annunciando l'apertura di cantieri per progetti riguardanti ferrovie, strade, metropolitane, aeroporti, sistema idrico e interventi in un grande numero di comuni (piano "cento campanili").

Per dare credibilità a questo progetto destinato a rilanciare l'edilizia come volano di occupazione e ripresa indu-

striale, veniva definita una griglia precisa e vincolante.

Peccato che sia gli annunci che i vincoli possono saltare con l'utilizzo delle deroghe. Siamo ormai alla terza, con un nuovo slittamento a fine ottobre.

Non è detto, visto l'andazzo, che le deroghe possano diventare quattro e poi cinque.

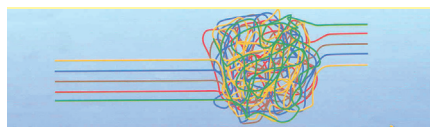
Ad oggi le ambizioni di "Sblocca Italia" si riducono

a pochissime opere che hanno visto l'inizio, con il più dei progetti che continua a rimanere scritto sulla carta. Renzi, nelle sue frequentissime comparsate, vanta una attività e una capacità "di fare" che, per buona parte, riposa in progetti cartacei e si allontana nel tempo, di deroga in deroga.

L'iperattivismo renziano è soprattutto parolaio. Le eccezioni riguardano in par-

ticolare le riforme cosiddette istituzionali, destinate ad aumentare il potere dell'esecutivo rispetto al parlamento e le prerogative personali del Presidente del Consiglio.

Gli interventi, visto le risorse che si mettono in campo e quelle che non si vogliono trovare, vedranno premiate le azioni che si pensa portino più voti, a scapito delle priorità e delle emergenze del Paese.



dialoghi con la modernità 2015

lunedì 5 ottobre

Walter Passerini docente universitario e giornalista de "La Stampa"

"Il nostro lavoro nel futuro, il futuro del nostro lavoro"

lunedì 12 ottobre

Innocenzo Cipolletta presidente dell'Università di Trento

"Un nuovo modello di sviluppo per l'Europa"

lunedì 26 ottobre

Don Pier Davide Guenzi docente di teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale

"Sesso/genere: oltre l'alternativa"

mercoledì 4 novembre

Alessandro Barbero docente di storia medievale all'Università del Piemonte orientale

"L'impero romano e l'immigrazione: uno specchio per il presente"

Le quattro serate si svolgeranno nel salone della Camera del lavoro in via Lamarmora 4 a Biella dalle ore 20,45 alle 22,30

A cura di Auser, Centro di documentazione, Camera del lavoro di Biella

Stipendi: la Cgil ci mette la faccia

E' in atto da tempo una campagna tesa a indebolire e, se possibile, screditare il sindacato.

Un'azione in cui si mescolano luoghi comuni, semplificazioni di comodo di posizioni più articolate, senza rinunciare a vere e proprie falsificazioni.

In particolare si è tentato di rappresentare una "casta" sindacale con privilegi e stipendi che non corrispondono per nulla alla realtà. La Cgil, che non ha scheletri

nell'armadio, non ha nessuna difficoltà nel dar conto delle sue retribuzioni interne, dal punto più alto fino alle strutture provinciali.

Ecco in sintesi quali sono gli stipendi netti (considerando una tassazione Irpef media) previsti dal nostro regolamento:

Segretaria generale Susanna Camusso 3.850 euro mensili; segretari nazionali Cgil 2.800 euro; segretari generali regionali 2.290 euro; segretario generale di

categoria territoriale 1.650 euro; responsabile Ufficio Inca territoriale 1.700 euro mensili; operatore ufficio Inca territoriale 1.350 euro mensili.

Considerando le difficoltà contrattuali di gran parte dei lavoratori gli stipendi in Cgil non subiscono aumenti da 6 anni.

Gli straordinari non sono retribuiti perché rientrano nell'etica del lavoro sindacale

Tanto per dare qualche

elemento di raffronto un consigliere regionale piemontese, senza considerare indennità varie, funzioni di commissione e altro, al mese di aprile del 2014 aveva in busta paga, al netto, più del doppio del segretario generale nazionale della Cgil che, ovviamente, gode della retribuzione più alta prevista dal regolamento.

Ovviamente siamo in grado di soddisfare gli increduli attraverso la visione diretta delle nostre buste paga.

MADE IN BIELLA

Non rompiamo la trama del territorio

Hanno ragioni da vendere i sindacati biellesi e i lavoratori della Prefettura, della Questura e del Comando dei Vigili del Fuoco nel respingere la soppressione della Prefettura e le conseguenti prospettive di accorpamento di Questura e Vigili del Fuoco con inevitabile ridimensionamento di ruolo, funzioni e organici.

Hanno ragione nel merito, poichè questioni nodali e di non breve durata come il fenomeno degli esodi migratori chiamano un rafforzamento dello Stato sul territorio, così come la presenza boschiva e il fenomeno incendi accentuano le funzioni dei Vigili del Fuoco.

L'idea di un Governo che abbandona il territorio è inaccettabile e sottende, guardando alla filosofia delle ultime "riforme", un ritorno a un centralismo che conserva

sostanzialmente funzioni, burocrazie e carrozzoni e taglia tanto di più quanto più scende in periferia.

Parliamo in altra parte di "incontri in centro" e del progetto di fare del nostro capoluogo una vetrina delle eccellenze biellesi. Un processo che va nella giusta direzione mentre le scelte di austerità a senso unico del Governo vanno nella strada opposta del depauperamento dei territori e delle loro capacità attrattive.

Quindi il Biellese deve difendere le sue prerogative e le sue istituzioni, rivendicando, per

altro, che la localizzazione di servizi e strutture, la decisione di cosa si può o si deve accorpare sia elemento di confronto e di coinvolgimento delle comunità interessate e non oggetto di atti di imperio.

Infine non farebbe male alla politica dedicare un minimo di presenzialismo a qualche assemblea di lavoratori, anche in considerazione del fatto che da un po' di anni a questa parte (vedi fra i tanti esempi la questione del ruolo del nuovo ospedale), il sindacato ha il più delle volte anticipato battaglie e centrato problemi che poi sono diventati collettivi. Quindi dalla frequentazione di una assemblea di lavoratori si può anche imparare qualcosa, così come un po' di memoria non guasterebbe; se non quella storica almeno quella che riguarda i fatti dell'altro ieri.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Visite obbligate per mantenere l'invalidità

“A partire dal mese di ottobre 2015, l'Istituto procederà alla sospensione delle prestazioni economiche di invalidità i cui titolari sono stati convocati a visita di revisione dal mese di marzo 2015 e sono risultati assenti ingiustificati”. Lo comunica l'Inps in una nota.

“Le sospensioni riguarderanno unicamente le convocazioni regolarmente effettuate. In tutti gli altri casi nei quali la spedizione abbia fatto registrare anomalie nella consegna (indirizzi insufficienti, sconosciuti o errati), prima di procedere alla sospensione sarà effettuata presso le sedi territoriali una puntuale verifica della correttezza degli indirizzi co-

municati dagli assistiti e registrati nelle banche dati dell'Istituto”.

“Nel caso in cui l'assenza a visita sia stata determinata da cause di particolare gravità che ne abbiano reso impossibile la tempestiva comunicazione alla competente Commissione medico-legale – conclude la nota-, i soggetti destinatari del provvedimento di sospensione potranno prendere contatti con la Commissione stessa per verificare la possibilità di concordare una nuova visita”.

Bassa cultura sul lavoro minorile

Dall'indagine di Paidoss (Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza) è

emerso che il 54% dei genitori, su oltre 1.000 intervistati, ritiene che la crisi giustifichi l'uscita precoce dei loro figli dalla scuola e il 46% è convinto che nel lavoro minorile non ci sia nulla di male.

Soltanto il 34% si oppone all'uscita dal percorso formativo scolastico dei propri figli.

Tra le attività nelle quali sono impiegati i lavoratori precoci, si trovano al primo posto, con il 18,7%, gli esercizi della ristorazione; con il 14,7% quelli del commercio; con il 13,6% l'agricoltura e l'1,5% l'edilizia. Da sottolineare che la maggior parte di questi baby lavoratori non sono nemmeno pagati, visto che il 33% lavorano in casa o, comunque, nelle attività di famiglia.

Ovviamente bassa scolarità e scarsa qualificazione diventano poi causa di “disoccupazione strutturale” di questi giovani.

